

alleviamento del debito, per un ammontare di 727 milioni di dollari USA verso 4 paesi che hanno raggiunto, uno il *decision point* (Burundi) e tre il *completion point* nel 2005 (Madagascar, Rwanda e Zambia), una partecipazione azionaria da parte della Banca per un ammontare di 50 milioni di dollari USA e una operazione a favore dei paesi *post-conflict*, finanziata per intero dal Fondo, per un ammontare di 3,3 milioni di dollari USA.

Tabella 1: Distribuzione settoriale dei prestiti (anno 2005)
(in milioni di dollari USA)

SETTORI	GRUPPO		BANCA		FONDO	
	Ammontare	percentuale	ammontare	percentuale	ammontare	percentuale
Trasporti	303	12,2	--	--	303	21
Multisetoriale	378	15,2	140	13	238	17
Agricoltura	330	13,3	33	3	297	21
Finanze	312	12,5	303	28	10	0.14
Settore Sociale	334	13,4	80	7	254	18
Settore Idrico	285	11,4	--	--	285	21
Energia	394	15,8	387	36	7	0.05
Ambiente	106	4,3	82	8	24	0.2
Industria	49	2,0	49	5	--	--
(A) Totale	2.491	100	1073	100	1418	100
HIPC	723	--	109	--	614	--
Post Conflict	3,3	--	--	--	3,3	--
Part. azionarie	50	--	50	--	--	--
Garanzie	10	--	10	--	--	--
(B) Totale	786,3	--	169		617,3	--
TOTALE (A+B)	3.278	--	1242	--	2035,3	--

*Le cifre sono arrotondate.

Il trasferimento temporaneo della Banca a Tunisi.

Nel corso del 2004 si era completato il processo di trasferimento temporaneo della Banca Africana di Sviluppo a Tunisi. Il Consiglio dei Governatori, nel corso della Assemblea Annuale tenutasi a Kampala il 26 e 27 Maggio 2004, visto il protrarsi della situazione di crisi nel paese ospitante, la Costa d'Avorio, ha prorogato il regime di trasferimento temporaneo a Tunisi fino al 30 giugno 2005. Nel corso dell'Assemblea annuale che si è tenuta ad Abuja (Nigeria), il 19 maggio 2005, è stata approvata una Risoluzione che, proroga per un ulteriore anno il trasferimento in Tunisia. Il tema sarà dunque discusso nuovamente nella prossima Assemblea Annuale dei

Governatori. La Banca ha deciso di mantenere l'indicazione di un anno di preavviso per l'eventuale ritorno nel paese ospitante.

L'Attività del Consiglio d'Amministrazione

Nel corso dell'anno il Consiglio d'amministrazione della Banca ha tenuto 37 riunioni formali, 36 riunioni informali 26 riunioni dei comitati durante le quali sono stati approvati 29 documenti di politica e di carattere generale e 21 strategie paese, 4 programmi HIPC e 14 operazioni di emergenza umanitaria. Il Consiglio d'amministrazione del Fondo si è riunito, invece, 35 volte. Durante le sedute dei due Consigli sono state approvate un totale di 102 operazioni. Oltre alle sedute formali, il Consiglio ha tenuto altre 26 sedute informali nell'ambito dei *Committees of the Boards* e il *Committee of the Whole*. Quest'ultimo è presieduto dal Presidente e composto dai membri di entrambi i Consigli d'amministrazione e il suo mandato è di esaminare il Bilancio annuale del Gruppo e le questioni connesse.

Tra gli argomenti discussi durante l'anno si segnalano:

ADF-X Financing Policy Guidelines

Nel giugno 2005 è stato approvato dal Consiglio il documento che delinea le linee guida operative necessarie all'attuazione delle risorse della decima ricostituzione del Fondo per il periodo 2005-2007. Gli obiettivi del Fondo per il periodo relativo all'ADF -X sono quelli di riduzione della povertà, miglioramento della qualità della vita e la promozione di una crescita economica sostenibile ed equa al fine di raggiungere gli obiettivi del Millennio.

Tali obiettivi governeranno tutti i progetti/programmi, prestiti, doni, operazioni di assistenza tecnica e tutte le attività portate avanti dal Fondo.

Il Consiglio ha concordato che le risorse ADF X dovrebbero essere allocate come segue:

1. L'un percento del totale delle risorse sarà messo da parte per coprire i rischi di cambio del Fondo.
2. 250 milioni di Unità di Conto saranno allocati per il Fondo a favore dei paesi *post-conflict*. Di questi 100 milioni di UC saranno disponibili subito e 150 milioni di UC quando sarà necessario.
3. Il resto delle risorse dell'ADF X saranno allocate, per l'85 percento per progetti di investimento specifici e operazioni di assistenza tecnica per il restante 15 percento per progetti multinazionali (contro il 10 percento della precedente ricostituzione). Le allocazioni per prestiti al sostegno della bilancia dei pagamenti non potranno superare il 25 percento del totale delle allocazioni per paesi singoli.

La scelta dei paesi che beneficeranno dei doni avverrà sulla base della sostenibilità del debito di ogni paese e della *performance*. Al momento sono 21 i paesi che potranno beneficiare delle risorse a dono, 5 paesi potranno ricevere una combinazione di doni e prestiti e 14 paesi solo prestiti.

Advance Commitment Authority Scheme(ACA)

Ad Aprile il Consiglio del Fondo ha approvato l'*Advance Commitment Authority Scheme* sulla base del quale si determinerà la capacità di impegni con le risorse generate. Tale schema permette un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili ed ha il vantaggio di: aumentare le

risorse disponibili per impegni immediati attraverso una previsione dei ritorni del Fondo; allineare le pratiche del Fondo Africano a quelle del Fondo Asiatico e dell'IDA; fornire al Fondo un ulteriore strumento di gestione della liquidità. Lo schema ACA è basato sui futuri flussi di cassa ed è dotato di un meccanismo per mitigare l'effetto dei rischi di mercato. Le risorse generate dall'ADF X ammontano a 1,2 miliardi di UC e sono disponibili subito per finanziare le operazioni del Fondo.

4. Aspetti finanziari

Nel 2005 la Banca ha adottato il nuovo metodo di contabilità internazionale IAS-39 e IAS-32. Tale cambiamento, che è stato applicato per l'esercizio a partire dal 1° gennaio 2005, ha richiesto una revisione dei dati contabili antecedenti. Gli effetti sui dati finanziari del 2004 sono stati i seguenti: il reddito netto è passato da 107,4 milioni di UC a 143,5 milioni di UC; le riserve al 31 dicembre 2004 sono aumentate passando da 1,48 miliardi di UC a 2,18 miliardi; il capitale totale della Banca è aumentato da 10,04 miliardi di UC a 10,79 miliardi.

I risultati finanziari della Banca nel 2005 sono quindi stati i seguenti: il reddito netto è aumentato del 54,22 per cento passando a 221,3 milioni di UC, mentre l'ammontare totale delle riserve a dicembre 2005 ammontavano a 2,66 miliardi di UC pari al 48,23 per cento del totale dei prestiti del Gruppo.

Le spese amministrative, escluse quelle relative al Fondo Africano e al Fondo della Nigeria, sono aumentate di 4,1 milioni di UC, passando da 37,6 milioni nel 2004 a 41,7 milioni di UC nel 2005. Tale aumento è stato causato da un aumento nelle spese amministrative del Gruppo della AfDB nel 2005. La Banca utilizza parte del proprio reddito netto per varie iniziative. Negli ultimi anni, grazie al buon livello di reddito netto ottenuto, la Banca ha potuto partecipare ad alcune iniziative di sviluppo per l'Africa. Nel 2005 sono stati utilizzati 144 milioni di UC provenienti dal reddito netto della Banca per finanziare le seguenti attività:

- 5 milioni di UC al Fondo speciale per i paesi africani affetti da siccità;
- 11 milioni di UC per l'Iniziativa a favore dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC);
- 15 milioni di UC per un Fondo di assistenza tecnica a favore dei paesi eleggibili ai prestiti AfDB;
- 30 milioni di UC per il Fondo a favore dei paesi che escono da un conflitto armato (PCCF)
- 36,7 milioni di UC per l'assistenza alla Repubblica Democratica del Congo nell'ambito dell'assistenza ai paesi che escono da un conflitto armato (PCCF);
- 46,3 milioni di UC al Fondo Africano.

Per quanto riguarda la posizione finanziaria del Fondo Africano di Sviluppo nel 2005 il Fondo ha fatto registrare un surplus di 19,71 milioni di UC, che, rispetto ai 0,9 milioni del 2004, è risultata soddisfacente.

Le spese amministrative versate dal Fondo alla Banca sono aumentate del 18,54 per cento passando da 103 milioni di UC nel 2004 a 112 milioni nel 2005. La ripartizione delle spese amministrative tra Banca e Fondo, nel 2005, è stata rispettivamente del 26,75 per cento per la Banca e del 71,85 per cento per il Fondo, mentre il restante 1,3 per cento è a carico del Fondo Speciale della Nigeria. La necessità di una revisione del calcolo della quota di spese amministrative a carico del Fondo è stata sollevata più volte dall'Italia anche nel corso delle negoziazioni del FAD X.

5. Principali temi di attualità

L'elezione del presidente del Gruppo della AfDB

Scadeva a settembre 2005 il secondo mandato quinquennale del presidente in carica, il marocchino Omar Kabbaj. Lo Statuto prevede che dopo due mandati il presidente non possa essere rinnovato una terza volta.

L'elezione si è tenuta il 18 maggio ad Abuja (Nigeria), in occasione dell'Assemblea Annuale della Banca.

Il candidato per essere eletto deve raggiungere una doppia maggioranza: il 50,01 per cento dei voti dei paesi africani ed il 50,01 per cento del voto totale azionario. Lo *Steering Committee* per l'elezione del Presidente, presieduto dalla Sig.ra Ngozi, Ministro delle finanze della Nigeria e Presidente pro-tempore del *Board of Governors* della Banca, aveva già convalidato a febbraio 2005, le 6 candidature pervenute: Casimir Oye-Mba, (Gabon) già primo ministro, oltre che ex governatore della Banca Centrale, sponsorizzato da Marocco, Burkina Faso, Congo, Angola, Guinea Bissau, Capo Verde; Kingsley Amaoko (Ghana) sponsorizzato da Zambia, Etiopia, Uganda; Simba Makoni (Zimbabwe) sponsorizzato da Sudafrica, Mozambico, Botswana, Namibia, Malawi; Teodhore Nkodo (Camerun), vice presidente della AfDB, sponsorizzato dal Burundi; Olabisi Ogonjubi (Nigeria) vice presidente della AfDB, sponsorizzato da Senegal, Benin, Gambia, Sierra Leone, Mauritania; Donald Kaberuka (Rwanda) sponsorizzato da Seychelles e Kenya.

Durante la riunione di Abuja, dopo cinque ballottaggi, erano rimasti in gara due candidati, Kaberuka e Ogonjubi, nessuno dei quali era riuscito ad ottenere la necessaria doppia maggioranza. Si è deciso dunque di fermare l'elezione per dare tempo ai paesi africani di trovare un accordo fra loro per cercare di raggiungere la necessaria maggioranza dei paesi regionali. Il 21 luglio a Tunisi nella riunione straordinaria del Consiglio dei Governatori si sono tenute nuovamente le elezioni durante le quali è stato eletto, dopo un solo ballottaggio, il ruandese Donald Kaberuka.

Le Riforme Istituzionali della Banca

Ad ottobre 2005 il nuovo presidente Kaberuka, dopo solo due mesi dalle elezioni, ha lanciato una vasta operazione di rinnovo della struttura della Banca. Il gruppo di lavoro, nominato dal presidente, con il compito di formulare delle proposte di riforma strutturale ha presentato una serie di proposte nel dicembre 2005. Senza attendere l'approvazione della struttura di riforma il presidente ha sostituito 4 dei 5 vice presidenti e il segretario generale.

La riforma proposta si concentra in particolare su due temi:

- 1) rafforzare i settori operativi;
- 2) accentuare il *country focus*

La struttura proposta pone l'attenzione sui paesi fornendo al Dipartimento Paesi maggior potere rispetto ai due Dipartimenti Operazioni (settoriale e infrastrutture).

Secondo la proposta, le tre vice presidenze operazioni poi, saranno coordinate da un vice presidente senior, con maggiori poteri rispetto agli altri vice presidenti. Con l'istituzione di tale struttura i vice presidenti aumenterebbero da cinque a sei, e si creerebbe un ulteriore livello di decisione nelle già farraginose procedure della Banca.

La riforma dovrebbe partire il 1 luglio 2006.

*Operazioni per la cancellazione del debito dei paesi più bisognosi*L'iniziativa HIPC

Il Gruppo AfDB, assieme alla Banca Mondiale e al FMI, partecipa all'iniziativa "HIPC rafforzata" nei termini di quanto stabilito al G-7 di Colonia del giugno 1999. L'allargamento dell'iniziativa HIPC deciso a Colonia ha comportato per la Banca Africana un aumento considerevole dei costi originari. I paesi dell'Africa sub-sahariana, difatti, sono tra quelli maggiormente interessati all'iniziativa (su 38 paesi che possono essere eleggibili all'iniziativa, 32 sono africani). La Banca ha reso disponibili 370 milioni di dollari per la sua partecipazione, a valere su risorse proprie.⁵⁶ Le altre risorse sono esterne, fornite dai donatori attraverso l'HIPC Trust Fund gestito dalla Banca Mondiale.

Per quanto riguarda le modalità proposte per la cancellazione del debito, il Board della Banca Africana ha approvato quanto segue:

- il servizio del debito potrà essere coperto fino a un massimo dell'80 per cento delle obbligazioni annuali;
- l'adozione di misure temporanee di finanziamento (*interim assistance*) tra il *decision point* e il *completion point* dovrà essere pari al 40 per cento dell'ammontare totale del debito da ridurre (in valore attuale netto);
- il processo di riduzione del debito dovrà essere completato entro il 2015, data limite indicata dall'OCSE per il raggiungimento degli obiettivi internazionali di sviluppo.

Al 31 dicembre 2005, 24 dei 33 paesi Africani,⁵⁷ hanno raggiunto il decision point e stanno effettivamente ricevendo aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale secondo i termini della iniziativa HIPC. Di questi 33 paesi, 14 hanno raggiunto il completion point⁵⁸. Il costo per questi 14 paesi è stimato a 1,94 miliardi di dollari US in valore nominale. Attualmente per l'iniziativa sono state mobilitate - in valore nominale - 2,26 miliardi di dollari US. Di questi, 311,8 milioni provengono da risorse interne della Banca Africana e 1,95 miliardi da altri donatori.

L'Italia contribuisce a finanziare l'assistenza HIPC per la Banca Africana con 36,53 milioni di dollari.

Assistenza ai paesi che escono da conflitti armati (PCCF)

È stata istituita nel 2004 una *Facility* (PCCF) per permettere, ai paesi che escono da conflitti armati, di cancellare i debiti contratti con la Banca e il Fondo Africano, utilizzando l'iniziativa HIPC. I paesi inizialmente eleggibili alla PCCF erano sette: Repubblica Centro Africana, Congo, Costa d'Avorio, Somalia, Liberia, Sudan e Burundi. Nel 2005 il Consiglio di Amministrazione, tuttavia, ha approvato solo due doni per il Burundi e la Repubblica del Congo. I Fondi raccolti per l'iniziativa provengono da allocazioni di parte del reddito netto della Banca, e con risorse dell'AfDF IX (100 milioni di UC) e dell'AfDF X (150 milioni di UC). Dal reddito della Banca sono

⁵⁶ Le risorse proprie che verranno messe a disposizione dell'iniziativa HIPC provengono essenzialmente da tre fonti: il reddito netto della Banca (l'istituzione si è impegnata a destinare all'iniziativa annualmente il 5 per cento del reddito netto), le cancellazioni di crediti, i rimborsi netti del Fondo Africano.

⁵⁷ Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Ciad, Comoros, Congo, Costa d'Avorio, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centro Africana, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Uganda e Zambia.

⁵⁸ Benin, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Madagascar, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Senegal, Ruanda, Tanzania, Uganda, Zambia.

stati allocati 45 milioni per l'esercizio 2003, e 30 milioni per l'esercizio 2004. Le risorse fornite dalla Banca vengono gestite in un fondo separato e utilizzate solo per i paesi che hanno debiti con il Fondo.

L'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale dei paesi HIPC (MDRI)

L'iniziativa *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), originariamente concepita in seno al G8 (*Gleneagles*, luglio 2005) e successivamente accolta da tutti i Paesi membri delle IFI, rientra in una più generale strategia di sviluppo volta ad accrescere il sostegno ai paesi poveri e indebitati che presentano forti ritardi nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals - MDG): i paesi eleggibili sono, infatti, quelli che già beneficiano dell'iniziativa HIPC (*Highly Indebted Poor Countries Initiative*).

In particolare, la MDRI prevede che il Fondo Monetario Internazionale (IMF), l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA) ed il Fondo Africano di Sviluppo cancellino il 100 per cento dei crediti da loro vantati nei confronti dei paesi HIPC che abbiano già raggiunto il *completion point*. Al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'IDA e del ADF che, in quanto erogatori di crediti altamente concessionali, non hanno sufficiente capacità di autofinanziarsi, i paesi sottoscrittori dell'iniziativa hanno anche assunto l'impegno di rimborsare integralmente (*dollar for dollar compensation*) ai due fondi l'ammontare cancellato in un periodo di circa 50 anni.

Il negoziato è stato particolarmente lungo e complesso, alla luce della lunga durata dell'iniziativa e soprattutto della sua portata in termini di risorse finanziarie coinvolte: i paesi donatori si sono, infatti, impegnati a rimborsare un ammontare pari a 5,83 miliardi di UC all'AfDF nell'arco temporale di 50 anni. Il contributo italiano ammonta a 324,38 milioni di UC (pari a 391,31 milioni di euro).

Budget 2005

L'ammontare totale delle spese amministrative del Gruppo della Banca Africana, esclusi gli accantonamenti per perdite sui prestiti, è aumentato del 9,49 per cento passando da 142 milioni di UC dell'esercizio 2004 ai 156 milioni di UC del 2005. Tale crescita è stata causata in parte dal *New Accord* - il quale prevede un incremento del bilancio nei prossimi 3 anni di 51 milioni di UC, e per il quale sono stati accantonati, nel bilancio 2005, 14,1 milioni di UC e nel bilancio 2006, 10,7 milioni di UC - in parte da un aumento delle spese in generale dovute da: un considerevole ricorso a servizi di consulenza esterna e dal processo di decentramento ancora in corso.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Budget 2005

Durante la discussione sul bilancio il direttore italiano ha confermato la posizione critica del nostro paese in materia budgetaria ponendo l'accento in particolare sul mancato rispetto delle indicazioni - concordate in ambito G7 - di mantenere una crescita zero in termini reali. Il rigore budgetario è tanto più importante di fronte alla povertà del continente ed al grande sforzo finanziario dei paesi donatori. In particolare sono state sollevate critiche sulla scarsa utilizzazione del capitale della Banca e sull'insoddisfacente livello degli utili della stessa che conseguentemente accrescono le spese amministrative a carico del Fondo.

Nonostante l'atteggiamento critico, si è deciso di non votare contro l'approvazione del

bilancio poiché il neo Presidente Kaberuka, in carica da appena 4 mesi, ha richiesto al Consiglio e specificamente all'Italia di consentirgli un congruo periodo di tempo per procedere alle riforme che intendeva intraprendere.

Le Riforme Istituzionali della Banca

Fra i paesi non regionali era stata notata subito l'onerosità della struttura proposta che avrebbe comportato notevoli costi aggiuntivi sul budget. Sorprendentemente gli americani, solitamente molto attenti a problemi budgetari, si erano invece dichiarati d'accordo con la proposta del Presidente. Si è poi saputo che la posizione di Vice Presidente Senior era destinata a loro. L'Italia, con l'appoggio dei giapponesi e di altri paesi regionali e non regionali hanno sollevato forti critiche al progetto. Il presidente Kaberuka, particolarmente colpito dalle critiche e dalle opposizioni, ha dichiarato che proporrà una nuova bozza di organigramma nella quale riporterà il numero dei vice presidenti a cinque eliminando la figura del Senior Vice Presidente.

Per ulteriori informazioni sulla Banca Africana visitare il sito: www.afdb.org.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35. Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-X) ha promesso un contributo pari al 4 per cento.

Dal 1° luglio 2005 la carica di Direttore Esecutivo della nostra *constituency* è passata all'Italia, che la manterrà per i successivi due anni. Durante questo periodo la carica di Vice direttore esecutivo è ricoperta dalla Francia mentre la posizione di *advisor* è coperta dal Belgio.

6.1 Appalti

La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2005 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota l'Italia ha ottenuto una quota pari al 2,34 per cento, leggermente superiore a quella dell'anno precedente (2,30 per cento del 2004). Nell'ambito dei paesi non regionali, il nostro paese si colloca al terzo posto dopo la Francia (4,57 per cento) e la Cina (5,18 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2005 sono diminuiti notevolmente l'ammontare e il numero di contratti firmati con aziende del proprio paese (nel 2005, 4 contratti del valore di 871 mila UC contro gli 8 nel 2004 per un valore di 12,87 milioni di UC).

Tabella n. 2 - Commesse ad aziende italiane: confronto con alcuni donatori nel 2004 e nel 2005
(milioni di UC e valori percentuali)

	AMMONTARE 2004	PERCENTUALE 2004	AMMONTARE 2005	PERCENTUALE 2005
Cina	76,11	15,94	63,65	13,94
Francia	23,73	4,97	39,85	8,73
Germania	14,02	2,94	30,42	6,66
India	9,90	2,07	27,20	5,96
Spagna	3,44	0,72	11,96	2,62
Regno Unito	10,68	2,24	6,15	1,35
Olanda	1,34	0,28	5,92	1,30
Danimarca	2,55	0,57	4,78	1,05
Svizzera	8,07	1,81	3,18	0,70
Stati Uniti	0,94	0,20	2,17	0,48
Canada	9,38	1,97	1,59	0,35
Portogallo	15,18	3,18	0,99	0,22
Italia	13,20	2,77	0,87	0,19
Giappone	0,14	0,03	0,00	0,00

L'ufficio del Direttore Esecutivo si è occupato di fornire assistenza alle singole imprese italiane, dando informazioni su paesi e progetti specifici e assistendo le imprese che hanno partecipato a gare. Nel corso dell'anno ha assistito, inoltre, numerose imprese e consulenti nazionali nell'attività di promozione dei loro servizi presso i dipartimenti operativi e geografici. Ha curato altresì lo sviluppo di rapporti tra la Tesoreria della BAD e le Banche italiane che hanno ricevuto dalla BAD depositi a breve termine.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2005 il personale della Banca Africana ammontava a 1053 unità, di cui 675 nella categoria dei funzionari e direttori. All'interno di questa categoria i non regionali sono generalmente sottorappresentati, con il 19,85 per cento (134 unità), ovvero circa la metà della loro quota azionaria cumulativa (40 per cento). Questo dato è leggermente migliorato nel 2005 rispetto al 2004 quando la percentuale dei non-regionali ammontava al 18,89 per cento per un totale di 123 funzionari. I paesi non regionali con il miglior rapporto fra personale impiegato e quota capitale sono: la Francia, che addirittura detiene quasi il doppio di funzionari rispetto alla quota capitale, (6,52 per cento funzionari, 3,75 per cento quota capitale), il Regno Unito (1,48 per cento di funzionari, 1,68 per cento quota capitale), il Canada (2,22 per cento funzionari, 3,76 quota capitale) e gli USA (3,85 per cento di funzionari, 6,62 per cento quota capitale).

Al 31 dicembre 2005, gli italiani presenti nello staff della Banca sono aumentati di una unità, passando da 3 funzionari nel 2004 a 4 funzionari nel 2005 (0,59 per cento del totale, con una quota capitale del 2,42 per cento). Con la ripresa della campagna di *recruitment* a Tunisi l'offerta di italiani per coprire i numerosi posti rimasti vacanti nella Banca dovrebbe migliorare.

VI

La Banca di Sviluppo dei Caraibi**1. Cenni storici**

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁵⁹, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Jamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni Ottanta, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali.

Dall'inizio degli anni Novanta la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname. Sono oramai prossimi alla conclusione i negoziati per l'adesione di Haiti. Trinidad e Tobago si è resa disponibile a rappresentare Haiti nella propria *Chair* al momento in cui il paese sarà in possesso di tutti i requisiti necessari per la partecipazione al Consiglio. E' continuato anche, nel corso del 2005, il dialogo della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi Repubblica Dominicana e Brasile, per quanto riguarda i paesi latino-americani, Spagna, Svezia, Irlanda, Paesi Bassi, la *European Investment Bank* e la *Nordic Investment Bank* in Europa, India e Giappone tra gli Stati Asiatici. Oggi la Banca conta complessivamente 25 paesi azionisti (17 regionali beneficiari; 3 regionali non beneficiari; 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione. Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre Banche Multilaterali di Sviluppo, utilizza, oltre le risorse del capitale ordinario, anche uno sportello, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁶⁰, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle

⁵⁹ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

⁶⁰ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo).

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca⁶¹. L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari. Un nuovo aumento di capitale generale potrebbe rendersi necessario tra pochi anni, anche per rafforzare la struttura finanziaria sulla quale potrebbe avere un impatto non trascurabile il prossimo ingresso di Haiti tra i paesi membri.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i direttori esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Dal 2000 tale Comitato ha accresciuto la sua rilevanza avendo assunto la responsabilità della verifica dell'implementazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Affari Legali) e si avvale di circa 100 unità tra *manager* e funzionari e di altrettanti dipendenti come *staff* di supporto. Negli ultimi anni si è data attuazione ad un complesso

⁶¹ L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

programma di riforma dell'organizzazione, il *Change Management Program*, che ha contribuito ad aumentare l'efficacia dell'amministrazione e produrre notevoli risparmi di risorse.

Per ulteriori informazioni sulla struttura ed organizzazione della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito:

[http://www.caribank.org/Publications.nsf/AR2005_Part3/\\$File/AR2005_Part3.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/Publications.nsf/AR2005_Part3/$File/AR2005_Part3.pdf?OpenElement)

3. Attività dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, l'attività della Banca, nel corso del 2005, si è concentrata su alcune aree tematiche: (i) la costruzione di infrastrutture che favoriscano uno sviluppo sostenibile; (ii) il rafforzamento della capacità istituzionale, la riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali, la promozione dello sviluppo sociale raggruppate sotto l'etichetta della denominazione inglese "*Building Sustainable Communities*"; (iii) l'avanzamento dell'integrazione economica dell'area soprattutto attraverso l'offerta di beni pubblici regionali, anche per favorire lo sfruttamento, da parte dei piccoli Stati caraibici, di economie di scala nell'erogazione dei servizi di pubblica utilità.

Nel 2005 la CDB ha registrato un ammontare di progetti approvati pari a 152,8 milioni di dollari (rispetto ai 123,6 milioni di dollari del 2004), di cui 6,6 hanno riguardato operazioni a dono (rispetto ai 10,1 milioni di dollari del 2004). Le erogazioni sono state pari a 142,6 milioni di dollari, con una notevole riduzione rispetto alla cifra record di 231,4 milioni raggiunta nel 2004. Complessivamente nel 2005 i prestiti approvati sono stati 15 (rispetto ai 16 del 2003). Le erogazioni relative ad operazioni a dono sono ammontate a 14,6 milioni di dollari, in aumento rispetto ai 9,3 milioni registrati nel 2004.

Per l'ottavo anno consecutivo la Banca ha raggiunto un livello di trasferimenti netti⁶² positivo, a favore dei paesi beneficiari della regione, pari a 20,4 milioni di dollari (122,3 milioni di dollari nel 2004). La sostanziale riduzione deve essere posta in relazione all'elevato livello nei trasferimenti netti raggiunto nel 2004, a causa della erogazione degli ingenti prestiti per la costituzione della Corte di Giustizia dei Caraibi.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel 2005, le maggiori risorse sono affluite verso il settore "trasporti, comunicazioni e difesa marina", che ha assorbito il 67,9 per cento delle risorse, seguito dal cosiddetto "multi-sector", che include la riabilitazione in seguito a disastri naturali, i programmi di aggiustamento strutturale, i progetti di sviluppo urbano (19,4 per cento delle risorse), dal settore "energia e acqua" (4,2 per cento), dall'agricoltura e pesca (2,6 per cento), dal turismo (2,6 per cento delle risorse) e dai servizi sociali (1,1 per cento).

I finanziamenti cumulativi netti forniti dalla Banca, dal 1970 al 2005, ammontano a 2.621,6 milioni di dollari, di cui il 52 per cento, pari a 1.370,6 milioni, ha beneficiato i paesi meno avanzati (LDCs) dell'area e il 5 per cento ha finanziato progetti regionali.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 2005 si può consultare la pagina web:

[http://www.caribank.org/Publications.nsf/AR2005_Part2/\\$File/AR2005_Part2.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/Publications.nsf/AR2005_Part2/$File/AR2005_Part2.pdf?OpenElement)

⁶² I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2005, è stato di 6,9 milioni di dollari, sensibilmente minore rispetto ai risultati economici del 2004 (19,5 milioni di dollari). La riduzione è interamente imputabile alle perdite non realizzate relative a strumenti derivati (*swap* sui cambi e sui tassi di interesse), utilizzati dalla Banca con finalità di copertura del rischio (*hedging*), risultanti dall'apprezzamento del dollaro USA rispetto allo Yen giapponese e dall'aumento dei tassi di interesse. La trasposizione nel conto economico delle perdite non realizzate derivanti da strumenti derivati è richiesta dai principi contabili "*International Financial Reporting Standards*⁶³", cui la CDB deve ottemperare nella redazione dei documenti di bilancio. Al lordo di questo aggiustamento contabile, il reddito netto ammonta a 21,1 milioni di dollari.

Le spese amministrative nette sono state, nel 2005, pari 6,7 a milioni di dollari (rispetto ai 7,7 milioni di dollari del 2004).

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle MDBs, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2005, era pari a 705 milioni di dollari, dei quali 156 milioni di dollari versati (*paid-in*) e 549 milioni di dollari a titolo di garanzia (capitale a chiamata).

Lo SDF ha registrato nel 2005 un reddito netto di 0,7 milioni di dollari, che si confronta con una perdita netta di 0,4 milioni di dollari registrata nel 2004. Il miglioramento dei risultati economici è imputabile soprattutto a un incremento nel reddito derivante dagli investimenti. Anche il reddito derivante dai prestiti, tuttavia, è leggermente migliorato raggiungendo l'ammontare di 8,1 milioni di dollari nel 2005 (7,8 milioni di dollari nel 2004). Le spese amministrative per lo SDF nel 2005 sono state pari a 11 milioni di dollari, con un aumento marginale rispetto al 2004 (10,8 milioni di dollari).

La Banca continua ad usufruire di un *rating triple A* da parte di *Standard & Poor's* e di *Moody's Investor Services*.

Per ulteriori informazioni sugli aspetti finanziari si può consultare la seguente pagina web:

[http://www.caribank.org/Publications.nsf/AR2005_Part4/\\$File/AR2005_Part4.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/Publications.nsf/AR2005_Part4/$File/AR2005_Part4.pdf?OpenElement)

5. Principali temi di attualità

La sesta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo

Si è concluso a dicembre del 2005 il negoziato per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF-6). L'ammontare totale della ricostituzione, che copre il quadriennio 2005-2008, è pari a 257,5 milioni di dollari, con un aumento di oltre il 105 per cento rispetto al precedente rifinanziamento (il livello di risorse dello SDF-V era infatti pari a 125 milioni di dollari). I paesi donatori tuttavia contribuiranno con 158,1 milioni di dollari. Circa 73,5 milioni di

⁶³ IFRS 39 "*Accounting for Derivative Instruments and Hedging Activities*". I principi impongono alla Banca di rappresentare nel conto economico le perdite non realizzate relative a *swap* sebbene le sue politiche finanziarie non consentano all'istituzione di negoziare i prodotti derivati del suo portafoglio.

dollari verranno finanziati dal reddito netto della Banca. Nelle intenzioni del management il restante gap, pari a 25,9 milioni di dollari, dovrebbe essere coperto dall'accelerazione degli incassi relativi ai contributi del SDF-6, nonché da contribuzioni addizionali dei donatori.

L'Italia partecipa alla ricostituzione SDF-6 con un contributo di 3,85 milioni di euro, pari al 3,1 per cento del totale dei contributi dei donatori. Regno Unito e Canada si sono riconfermati i maggiori donatori, con una quota del 27,8 per cento. La Cina partecipa con una quota del 3,2 per cento. La Germania, che non aveva partecipato alla precedente ricostituzione (SDF-5), ha deciso di rientrare a far parte del Fondo, con una quota del 7,6 per cento.

L'allargamento della Banca

E' sempre d'attualità il tema dell'ingresso di nuovi paesi nell'istituzione. Sono proseguiti nel corso dell'esercizio i contatti della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi Repubblica Dominicana e Brasile, per quanto riguarda i paesi latino-americani; Spagna, Svezia, Irlanda Paesi Bassi, la *European Investment Bank* e la *Nordic Investment Bank* in Europa, India e Giappone tra gli Stati asiatici.

Un eventuale allargamento della base azionaria varrebbe a bilanciare le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma, allo stesso tempo, suo forte limite. Inoltre, l'adesione di Stati o entità multilaterali pubbliche con elevato merito di credito, il cui debito usufruisca, ad esempio, di un *rating* AAA, consentirebbe di migliorare la percezione dei mercati dei capitali sull'affidabilità finanziaria della Banca, riducendo per questa via il costo dell'indebitamento, con effetti positivi sul livello dei tassi di interesse che i paesi beneficiari sono chiamati a pagare e /o sul reddito netto dell'istituzione. D'altro canto, un eventuale allargamento della Banca potrebbe avere implicazioni finanziarie non trascurabili sul SDF (si pensi ad Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, che assorbirebbe buona parte delle risorse del Fondo concessionale). L'entrata di nuovi membri in qualità di paesi beneficiari richiederebbe una revisione dei criteri di eleggibilità, soprattutto per quanto concerne l'utilizzo del Fondo Speciale di Sviluppo.

Sono oramai prossimi alla conclusione i negoziati per l'adesione di Haiti. Trinidad e Tobago si è resa disponibile a rappresentare Haiti nella propria *Chair* al momento in cui il paese sarà in possesso di tutti i requisiti necessari per la partecipazione al Consiglio. A livello avanzato appaiono anche i negoziati con la *European Investment Bank*, (EIB), già partner privilegiato della Banca in qualità di co-finanziatore di diversi progetti. L'ingresso dell'EIB nel capitale richiederebbe una modifica dell'Accordo istitutivo che attualmente consente l'affiliazione soltanto di Stati sovrani.

Nel corso dell'anno è stato presentato il lavoro dei consulenti incaricati, in occasione della Riunione Annuale del 2004, di esaminare la metodologia e i tempi di allargamento della base azionaria della Banca. Lo studio, che ha beneficiato nel corso dell'anno di intense consultazioni bilaterali con gli attuali membri, mette in luce alcune difficoltà legali e propone ulteriori discussioni in seno al Consiglio d'Amministrazione per risolvere alcune delicate questioni, come: a) emendamenti all'Accordo istitutivo; b) proposta di aumento del numero dei posti al Consiglio d'Amministrazione da 18 a 21; c) necessità di mantenere la maggioranza del potere di voto dei paesi regionali (che dovranno presumibilmente sottoscrivere quote addizionali di capitale)⁶⁴; d) differenze tra partecipazione al capitale di paesi e di istituzioni (es. BEI).

⁶⁴ L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento (Articolo 6, Sezione 2). Secondo i consulenti, la Banca potrebbe sostenere, per il momento, l'ingresso di un massimo di due paesi non-regionali senza mettere in pericolo la maggioranza di potere di voto in mano ai regionali.

I consulenti propongono un approccio in due fasi: 1) nei prossimi 2-5 anni la CDB dovrebbe focalizzarsi solo su quei paesi che hanno espresso maggiore interesse a divenire membri e provvedere ad attuare le misure legali e gli aggiustamenti istituzionali necessari per accomodare le relative richieste; 2) in un secondo momento si dovrebbero affrontare i casi non urgenti, ed alcune questioni (come l'ulteriore allargamento del Consiglio d'Amministrazione) potrebbero essere riaperte.

Policy Based Lending

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre Banche di Sviluppo Multilaterali, si è dotata, nel corso dell'anno, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti "*policy-based*". Il prestito "*policy-based*" ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di "aggiustamento", utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto "ad erogazione rapida". Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella bilancia dei pagamenti. La CDB vorrebbe, per esempio, utilizzarlo per il settore dell'istruzione, spesso penalizzato nel processo di allocazione delle risorse pubbliche in presenza di forti vincoli di bilancio. Il management ha motivato la richiesta di un maggior utilizzo di questo strumento anche in ragione di un calo di domanda, da parte dei paesi beneficiari, per i prestiti di tipo tradizionale e, in particolare, per i progetti infrastrutturali. Il Consiglio d'Amministrazione ha convenuto di elevare il limite previsto per questa tipologia di prestiti dal 4 al 20 per cento del totale dei prestiti⁶⁵.

E' previsto il coordinamento con le istituzioni di *Bretton Woods* per le operazioni nei paesi più grandi dell'area, mentre per i paesi più piccoli la Banca potrebbe concedere prestiti *policy-based* anche in assenza di specifici programmi di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Inoltre, ogni singola operazione dovrà essere presentata al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione.

Procedura di elezione del Presidente

In vista della scadenza (maggio 2006) del mandato dell'attuale Presidente, Compton Bourne, sulla base dell'indicazione di una unica candidatura ufficialmente espressa da quattro paesi (Guyana, Domenica, Trinidad e Tobago, Cina), il Consiglio d'Amministrazione ha proceduto alla conferma formale del Presidente uscente tramite voto via posta/fax, senza convocare una riunione straordinaria Consiglio dei Governatori.

Approvazione del budget 2006

Il Consiglio d'Amministrazione, ha approvato il budget per il 2006 all'unanimità. Il budget è in linea con l'indicazione espressa a più riprese dal G7 volta a mantenere costante in termini reali il budget amministrativo delle varie IFI (*zero real growth*). Il bilancio amministrativo per il 2006 ammonta a 22,617 milioni di dollari (22,322 milioni nel 2005), e il *capital budget* è pari 1,383 milioni (960.000 dollari nel 2005)⁶⁶.

⁶⁵ Rispetto al 20 per cento dell'AfDB, al 23 per cento dell'AsDB, al 24 per cento dell'IDB, e al 33 per cento della Banca Mondiale.

⁶⁶ L'aumento considerevole del *capital budget* è dovuto principalmente alle spese preparatorie per la costruzione di una nuova palazzina della Banca ed alla ristrutturazione di uno dei suoi edifici attuali.

Il futuro della CDB

I prossimi anni saranno importanti per la CDB: è in corso di elaborazione il Piano Strategico per il periodo 2005-2009. La bozza del Piano identifica i vantaggi comparativi della Banca nella sua pronunciata natura regionale che alimenta un forte senso di *ownership* da parte degli Stati caraibici, nella sua approfondita conoscenza delle realtà locali, nella sua capacità di dialogare con le autorità nazionali e di promuovere e diffondere con autorevolezza le *best practices* tra i paesi membri, nonché nel suo ruolo di “facilitatore” dell’integrazione economica dell’area; sulla base di questi vantaggi comparativi il documento delinea il ri-posizionamento dell’istituzione rispetto alle altre banche multilaterali di sviluppo. La bozza tratteggia l’agenda della Banca per il prossimo quadriennio, articolandola in quattro obiettivi strategici (crescita economica, sviluppo dell’inclusione sociale, *good governance* e cooperazione e integrazione regionale) e in due priorità trasversali (gestione dei rischi legati ai disastri naturali e protezione dell’ambiente) che dovranno essere integrate nel disegno e nell’attuazione dei progetti della Banca.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Procedura di elezione del Presidente

L’Italia ha espresso un convinto appoggio alla conferma del Presidente Compton Bourne, che tributa il dovuto riconoscimento al suo contributo al processo di rinnovamento dell’istituzione, che appare oggi più efficacemente amministrata e dotata di più incisive strategie operative.

L’allargamento della Banca

L’Italia, insieme ad alcuni membri non regionali del Consiglio di Amministrazione (Germania e Canada), ha premuto affinché la Banca accelerasse i negoziati per l’ingresso nel capitale di altri paesi e istituzioni. In particolare si ritiene che le procedure per i necessari aggiustamenti legali e statutari non debbano rallentare i negoziati in corso per la possibile affiliazione di istituzioni che, come nel caso della EIB, sono ad uno stato avanzato. L’Italia ha appoggiato la richiesta del management di aumentare da 18 a 21 il limite massimo delle *Chairs* in seno al Consiglio di Amministrazione, al fine di potenziare gli incentivi per l’ingresso di nuovi membri nel capitale della Banca.

Infine, in linea con quanto avviene per le altre Banche Regionali di Sviluppo, l’Italia ha sostenuto, a fianco dei membri regionali, la necessità di mantenere la maggioranza del potere di voto nelle mani dei paesi caraibici, per assicurare il loro senso di *ownership*.

Approvazione del budget 2006

L’Italia ha apprezzato gli sforzi del management per mantenere costante in termini reali il bilancio, nonostante le varie iniziative in atto nell’istituzione, prima fra tutte l’attuazione del Change Management Program. L’Italia ha sostenuto che il principio del bilancio costante in termini reali debba essere considerato una linea guida e valere in modo sistematico per il futuro. Sebbene la CDB sia venuta incontro alle richieste dell’Italia ed abbia profuso apprezzabili sforzi per migliorare la presentazione e la procedura del bilancio⁶⁷, che coinvolge ora il Consiglio d’Amministrazione

⁶⁷ La CDB ha presentato un programma triennale, prevedendo le spese anche per il 2007 e 2008, anche se solo a titolo indicativo.

fin dall'inizio del ciclo di budget, maggiore attenzione deve essere prestata all'identificazione delle determinanti dei costi (cost drivers) delle strategie e ai possibili guadagni di efficienza (efficiency gains) derivanti dall'attuazione delle riforme in corso.

Infine, è necessario che la CDB, per le sue minori dimensioni rispetto ad altre Banche, si concentri solo dove può avere un impatto effettivo sulla riduzione della povertà; ancor più delle altre istituzioni, dovrà sforzarsi di identificare le priorità rispetto alle quali l'istituzione possa vantare vantaggi comparativi rispetto ad altre IFI.

Policy Based Lending

L'Italia ha raccomandato prudenza in questo settore, nel quale altre istituzioni internazionali, di maggiori dimensioni, sembrano meglio attrezzate. Non deve essere trascurato l'impatto negativo sul capitale della Banca che un numero eccessivo di operazioni *policy-based* potrebbe comportare; questi prestiti ad erogazione rapida potrebbero far aumentare rapidamente l'esposizione della Banca in alcuni paesi d'operazione, con possibili effetti negativi sui rapporti di adeguatezza del capitale. Inoltre, la CDB potrebbe attualmente difettare delle capacità tecniche per condurre l'intenso lavoro di analisi e di monitoraggio sull'implementazione necessario per strutturare in modo efficace questa complessa tipologia di operazioni. Alla CDB potrebbe infine fare difetto la capacità di mitigare il rischio derivante da queste operazioni, nonché il necessario potere di leva per confrontarsi con le autorità locali nella definizione e nel monitoraggio delle condizionalità.

L'Italia ha quindi chiesto e ottenuto l'adozione di alcuni meccanismi di garanzia; in particolare si è ottenuto che ogni operazione di questo tipo venga singolarmente sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, nonché che fosse potenziato il coordinamento con Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale per le operazioni nei paesi maggiori.

Aspetti finanziari

L'Italia ha evidenziato l'opportunità di riesaminare le attuali politiche finanziarie dell'istituzione, sottolineando che:

- la decisione sull'eventuale aumento di capitale deve essere guidata dalle effettive necessità di risorse, ma anche tener conto della ridotta dimensione e dei vantaggi comparativi della Banca;
- l'allargamento della Banca a nuovi membri è fondamentale ed ha implicazioni sia in termini di disponibilità che di domanda delle risorse;
- la Banca deve mantenere un *rating* di AAA;
- prima di procedere a un aumento di capitale è opportuno esaminare se, sul fronte del rilassamento delle politiche finanziarie, esiste ulteriore margine di manovra;
- il problema della sostenibilità del debito dei paesi meno avanzati dell'area merita particolare attenzione, date le conseguenze sulla povertà e l'impatto sulle risorse dello SDF, e necessita di un più stretto coordinamento con Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale.